

L'utopia dentro il sommergibile

Torna restaurato il cartoon manifesto dei Beatles

«Yellow Submarine» del '68 all'inizio non ebbe grande successo ma col tempo è diventato la chiave per leggere la loro filosofia

GIANCARLO SUSANNA

IL PIANETA BEATLES È IN PERENNE MOVIMENTO, MA IL RILANCIO DI QUESTI GIORNI CON LE TECNOLOGIE PIÙ AVANZATE DEL RESTAURO DI «YELLOW SUBMARINE», IL CARTOON DEL 1968 CHE SIGLAVA L'ATTIVITÀ CREATIVA DEL GRUPPO, HA SUSCITATO L'INTERESSE NON SOLO DEI BEATLESIANI ma anche degli appassionati del genere. In un primo momento *Yellow Submarine* non ebbe un particolare successo, ma il tempo ha dato ragione ai suoi creatori e quello che era sembrato un progetto minore e parallelo alle attività dei Beatles è diventato una delle chiavi più adatte per definirne la filosofia e l'estetica.

A onor del vero, bisogna dire che la critica si è sempre espressa in termini più che positivi nei confronti di questo scintillante e coloratissimo lungometraggio. Non c'era stato un riscontro altrettanto entusiasta da parte del pubblico, forse per il mancato coinvolgimento degli stessi Beatles, che compaiono in carne e ossa soltanto in una breve sequenza finale.

Il fatto è, molto semplicemente che a John, Paul, George e Ringo, i cartoon che Al Brodax, il «motore» di *Yellow Submarine* sul grande schermo,

aveva realizzato qualche anno prima per la televisione americana non erano mai piaciuti. E se volete capire perché, provate a cercarli su Youtube. Si era trattato di un'operazione puramente commerciale, nata sull'onda della cosiddetta «british invasion» ed era un tentativo un po' maldestro e superficiale di «americanizzare» i quattro ragazzi di Liverpool.

Nel caso di *Yellow Submarine*, però, Brodax, partendo da un soggetto di Lee Minoff basato sulla canzone per bambini cantata da Ringo, aveva ben altre intenzioni. Arruolò lo scrittore Erich Segal, il regista George Dunning e il disegnatore tedesco Heinz Edelmann, privo di esperienza in ambito di cartoon, ma abilissimo e geniale come grafico pubblicitario. Quaranta animatori e centoquaranta tecnici lavorarono un anno tra il 1967 e il 1968, realizzando un'opera che viene oggi considerata una svolta fondamentale nel settore dell'animazione.

LA FAVOLA

Lo schema narrativo del film è quello della fiaba. Nel paese felice di Pepperlandia i Blue Meanies (i Biechi Blu nella versione italiana), spalleggiati da inquietanti creature - come Glove, un crudele guanto a reazione - paralizzano e con-

gelano gli abitanti. Il sindaco ha appena il tempo di inviare il Vecchio Fred a chiedere aiuto in un mondo parallelo a bordo di un sottomarino giallo. Convince John, Paul, George e Ringo a imbarcarsi sul sommergibile a tornare indietro e a salvare Pepperlandia con la loro musica.

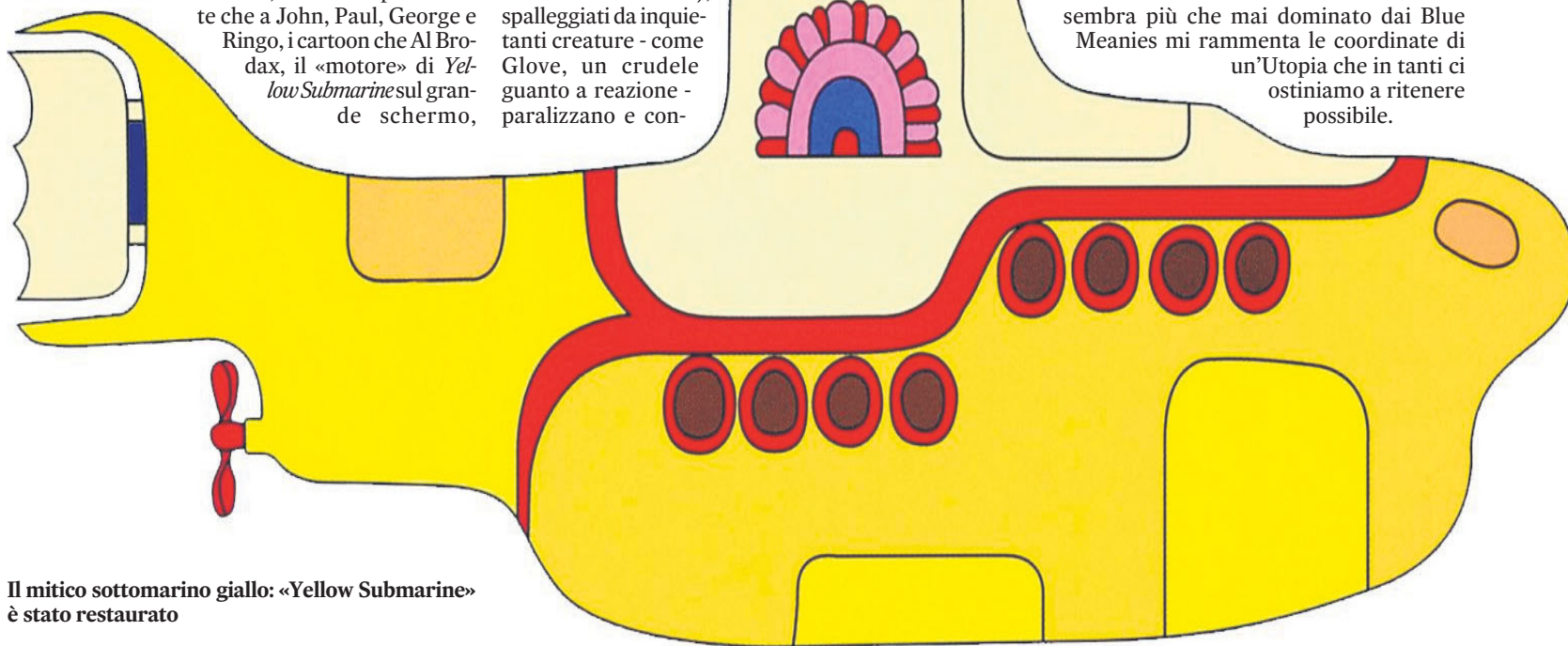
Se consideriamo la filmografia dei Beatles - *A Hard Day's Night*, *Help!*, *Yellow Submarine* e *Let It Be* - dobbiamo prendere atto che al cartoon toccò il non facile compito di rappresentare e proporre la filosofia del gruppo più famoso e amato del mondo. Ci sono ingenuità e approssimazioni, certo, ma il trascorrere del tempo non ha danneggiato il lavoro degli sceneggiatori. Il poeta di Liverpool Roger McGough, soltanto negli ultimi anni accreditato ufficialmente per il suo impegno, dichiarò nel 2004 in un'intervista ad Alberto Tonti per *L'Unità*: «Io sono arrivato quando stavano scrivendo l'ultima sceneggiatura. L'ho letta e non mi è piaciuta, così come non è piaciuta ai Beatles, perché era molto americana; sono stato coinvolto per inserire un po' d'ironia e alcune battute cercando di renderlo un prodotto che rispecchiasse lo spirito di Liverpool».

IL MODELLINO

Al Brodax ebbe a ricordare anni fa che mentre lavorava con Erich Segal alla storia in un appartamento di Mayfair, a Londra, riceveva spesso telefonate di John e Paul con suggerimenti per il copione. Una volta John lo chiamò alle tre del mattino e gli disse, «Non sarebbe grande se Ringo fosse seguito per la strada da un sottomarino giallo?». Nacque proprio così una delle sequenze migliori del film: forse era davvero «troppo inglese», ma i Beatles non rinunciarono mai alla loro identità e alla loro cultura per incrementare un successo commerciale già di per sé travolgente. Così la Liverpool grigia e malinconica in cui si aggirava uno sconosciuto Ringo si poneva in confronto dialettico con le mille suggestioni grafiche e pittoriche di questo splendido cartoon. Ancora una volta i quattro ragazzi di Liverpool - fermiamoci un istante a considerare la loro età nel 1968 - si ritrovarono ad essere i catalizzatori di un mutamento culturale le cui conseguenze sono vive e visibili ancora oggi.

Com'era già una tradizione consolidata nei confronti dei nascenti miti pop britannici, la Corgi Toys produsse, in coincidenza con l'uscita del film un modellino del sottomarino. E fu quasi costretta a «ristamparla» nel 1997.

Un esemplare del '97 naviga sicuro su uno scaffale della mia libreria. In un mondo che sembra più che mai dominato dai Blue Meanies mi rammenta le coordinate di un'Utopia che in tanti ci ostiniamo a ritenere possibile.



Il mitico sottomarino giallo: «Yellow Submarine» è stato restaurato

Musica elettronica Roma si fa in due... festival

Confronto a distanza tra «Meet in Town» più istituzionale e «Electrode '12» con una vocazione indipendente

MARCO GUARELLA
ROMA

È UNA ROMA ELETTRONICA QUELLA DEL PROSSIMO FINE SETTIMANA. IN CONTEMPORANEA INFATTI, DOMANI ESABATO, due importanti appuntamenti per chiunque ami la musica elettronica. Con due «abiti» diversi si confrontano «Meet in Town» ed «Electrode '12».

Il festival Mit alla sua terza edizione negli spazi dell'Auditorium Parco della Musica ha in cartello alcuni dei nomi più interessanti della scena internazionale come Afrika Bambaataa, Bradford Cox, Sébastien Tellier, Mouse On Mars, James Blake, Atlas Sound fino agli Squarepusher, che nell'unica data italiana presenteranno l'ultimo cd *Ufabulum*. Negli spazi dell'Auditorium si alterneranno pure

sperimentazioni tra teatro, video arte e installazioni audio-video. Il festival - promosso da Musica per Roma, Telecom Italia con la collaborazione di Snob Production - darà l'opportunità al pubblico di seguire per la prima volta gli eventi della seconda e ultima giornata in live streaming su www.mit.telecomitalia.com. L'inizio del festival sarà il Mit Party, che si terrà nel Garage dell'Auditorium domani sera, una vera e propria festa (a posti limitati) che per l'occasione ospita Lindstrom, Com Truise e l'italiano Dj Nox. Il tentativo, ancora una volta, di raccontare l'evoluzione elettronica in un luogo «istituzionale» in Festa.

Diversa per storia e location la VII edizione di «Electrode». Il Forte Prenestino, storico centro sociale della capitale ospita la nuova edizione di que-

sto Festival indipendente di musica elettronica. Nata dall'interesse verso i numerosi generi della musica elettronica unita ad una sostanziale resistenza alle regole del mercato la rassegna è un costante confronto tra diversi contesti musicali. Mescolando Drum'n'bass, Techno, Breakbeat, Dubstep o Electro, «il trait d'union» è la comune tensione di un evento che prova a rappresentare la musica anche come caratteristica dei momenti e dei luoghi sociali storici in cui si riconoscono e prendono forma.

La progressiva digitalizzazione degli strumenti di produzione, sia audio che video, ha permesso ad un numero sempre maggiore di artisti, non solo di poter creare la propria musica e le proprie performance video, ma anche di diffonderle nel mondo, influenzandosi e innovandosi nel tempo in modo trasversale, assottigliando talvolta le differenze tra «big» ed artisti indipendenti. Tre spazi, due aperti nelle piazza d'armi, organizzano i vari gruppi e le sperimentazioni visive: tra questi Fire at Work (*Stirpe999*), Dancefloor Alpha, Kernel Panik Crew, De-Monique (*Female Cut*). Non più un contro-festival ma la possibilità di aprire in maniera economica a molti la scena elettronica.

Informazioni su <http://www.electrode.it> e <http://meetintown.com/2012/>

Animazione italiana Cenerentola della tv



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

L'ANIMAZIONE ITALIANA BATTE UN COLPO. Ed è un ottimo colpo. Chi ha visto su Rai - domenica e lunedì scorsi - la *Cenerentola* di Rossini (regia di Verdone, direzione d'orchestra di Gelmetti, ideazione e produzione di Andermann) se ne sarà accorto. La sigla animata che introduceva e accompagnava lo svolgersi della favola, in location mozzafiato, è un piccolo capolavoro di eleganza, cultura e tecnica grafica. A firmarla due nomi celebri dell'animazione italiana: Annalisa Corsi e Maurizio Forestieri per lo studio Graphilm. Il risultato è un balletto di silhouette e figure che si muovono, plasticamente animate, su sfondi disegnati, con inserti ripresi dal vero e inglobati in una grafica dalle velature colorate che accentuano il tono magico e favolistico. Non c'è che dire: una riprova che talenti e capacità, nell'animazione italiana - peraltro di gloriose tradizioni - ci sono. Peccato... Sì, perché c'è un peccato. Ed è il fatto che la prova che si può fare dell'ottima tv (come in questo caso) e che la si può sostenere «condandola» con linguaggi «altri» (come quello dell'animazione d'autore) fa risaltare drammaticamente la distanza da una tv quotidiana di tutt'altra pasta. Ed è la riprova che l'animazione, nonostante i meritori sforzi di Rai Fiction, ed eccezioni a parte come in questo caso, resta confinata in palinsesti e target rigidi (fasce mattutine prescolari). Va da sé, invece, che c'è un'altra animazione, quella d'autore, non necessariamente dedicata ai più piccoli, che meriterebbe la prima serata; che meriterebbe un'attenzione adulta; che meriterebbe di danzare liberamente nelle borse serate della nostra tv. Come *Cenerentola*, povera e dimenticata, a cui basta una scarpetta di cristallo per diventare regina.

Parole di giustizia Una «tre giorni» a La Spezia

Come si declina, oggi, nel pieno della crisi economica e della perdita di credibilità della politica, il rapporto tra giustizia e democrazia? È giusto, è democratico per esempio finanziare i danni dei terremoti aumentando le tasse sulla benzina? Salvatore Settis, archeologo e direttore della Normale di Pisa, dice nettamente di no, e paventa che una deriva assicurativa si allarghi a destrutturare tutto il welfare pubblico. Settis ne discuterà pubblicamente sabato alla Spezia, rispondendo alle domande del magistrato Francesco Pinto, sostituto procuratore della Repubblica a Genova. Il dibattito pubblico (ore 11 al centro Allende) avviene nell'ambito della «tre giorni» Parole di Giustizia che si apre domani alle 16 con una lezione magistrale di Enzo Bianchi sul rapporto tra cristianesimo e politica. Tra gli ospiti Gherardo Colombo, Paul Ginsborg, Nadia Urbinati, Aldo Tortorella.